

SARMOUNG N° 25

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo
Direzione e Redazione: Via Massimo d'Azeglio 2, 13045 Gattinara (VC)
Tel. 0163/832929

Stampato dal Gruppo "Sarmoung"

Per informazioni o invii telefonare o scrivere a:
Bertoldo Adriano
Via Massimo D'Azeglio 2, 13045 Gattinara (VC)
Tel. 0163/832929 -

Autorizzazione N. 27 del Tribunale di Novara 12.10.1987
I Quaderni sono gratuiti.
Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alle spese postali.

EGOCENTRISMO (1° parte)

Prima di tutto e come d'abitudine, costruite con me il cerchio attorno a questa assemblea. Il cerchio che ci isolerà, ci concentrerà e ci permetterà di mantenere intatti i nostri scambi e i nostri propositi intellettuali. Poi il punto in mezzo a questo cerchio, allo scopo di costruire un'unità e da questo punto: apertura.

Poiché, non si tratta di concentrarsi per restare ripiegati su se stessi, ma, per lasciar circolare le energie, per lasciar circolare le idee. La circolazione è sempre la migliore garanzia per la vita, la fertilità, la creatività, l'intuizione, ecc.

Moltissime persone cercano di lavorare per sviluppare la loro intuizione, come se si trattasse di bucare un sacco, un sacco nero, in modo che vi possa penetrare la luce del giorno o in maniera tale da potervi infilare un binocolo e attraverso questo binocolo poter vedere l'avvenire.

Lo sviluppo dell'intuizione non si attuerà tentando di forare l'involucro dell'aura, cercando di aprire il terzo occhio, di far esplodere il chakra coronale o ancora camminando a piedi nudi sopra a delle braci ardenti in modo da attivare l'energia kundalini.

L'intuizione arriva naturalmente, è un fenomeno del tutto naturale, tanto naturale quanto respirare. Quando respirate, i vostri polmoni si riempiono d'aria e, il fatto di voler respirare, non dipende da un'attività intellettuale; i vostri corpi, le cellule e le molecole che li compongono conoscono questa legge così evidente. Dunque, tutto il piccolo mondo che compone i corpi, si allinea di fronte a questa legge e anima i corpi dell'inspirazione e dell'espiazione; questo fa sì che per noi inspirare ed espirare sia del tutto naturale.

Se per voi è una cosa del tutto naturale poiché acquisita, un'acquisizione dunque alla quale non avete affatto bisogno di rifletterci, per altre componenti, tutto questo rappresenta un lavoro; alcune delle cellule che vi compongono devono svolgere questo lavoro coscientemente, esattamente come voi andate ad eseguire altri lavori in modo del tutto cosciente, concentrato e volontario.

Per quanto riguarda l'intuizione, è esattamente la medesima cosa. Per ora, vi sembra di non disporre di questa cosa e soprattutto, "**naturalmente**". Qualche cosa dev'essere messo in moto e questo qualcosa, sembra poggiare sulla mia creatività, la mia volontà, la mia pratica. **Ma in effetti, tutto**

quello che dovete fare, è di lasciar circolare le energie. Non esiste una pratica migliore di questa e non c'è un altro lavoro cosciente da dover fare; ma, anche se questo sembra essere troppo semplice e facile, per l'individuo ordinario rappresenta un'enorme sforzo, poiché lasciar circolare le energie significa arrivare a comprendere o almeno a cercare di comprendere i danni dell'egocentrismo.

E che cosa rappresenta esattamente l'egocentrismo?. In quale maniera si articola e in quale modo ne divento lo schiavo, quando non desidero altro che donare il mio sangue agli altri, non sogno altro che diventare un grande guaritore, un grande chiaroveggente, fare dei grandi e bei seminari o semplicemente diventare un buon padre di famiglia o una buona madre di famiglia e dare una solida educazione ai miei figli?. Quali che siano le mie ambizioni, quali che siano le mie volontà è verso l'egocentrismo che devo rivolgere la mia attenzione per stanarle; non come se dovessi farlo di fronte a un nemico, a questa doppia vergogna di me stesso, ma per imparare veramente a scovare la parte inconscia. E' esattamente di questo che si tratta.

Quando vi parlo della parte umana più ingombrante come l'egoismo, l'egocentrismo, l'orgoglio, ecc. non è per puntarvi il dito contro, desidero che questo sia del tutto chiaro : anche se qualche volta mi prendo un po' gioco di voi, non è altro che per trascinarvi a ridere di voi stessi, non è certo perché io dal mio balcone dorato o dalla mia nuvola, mi diverto a prendere in giro l'umanità e quello che rappresenta, assolutamente.

Tuttavia è necessario parlare di queste cose; non per farvi un discorso morale, ma semplicemente perché bisogna parlare degli ostacoli e degli utensili per lavorare. E' dunque, semplicemente un discorso di logica. Il rimprovero non esiste nel mio spirito. Se qualche volta potete interpretare le mie parole come un rimprovero, significa che avete paura di voi stessi, avete paura della natura profonda dell'individuo, di tutti i suoi meccanismi sconosciuti e ancora incoscienti, come è di buon gusto chiamarli oggi.

Ogni volta che ci si trova di fronte a qualcosa che non si conosce e che magari si trova un po' ripugnante, si è portati ad averne paura; ed è per questo che la religione generalmente, risuona forte nei suoi discorsi : la religione rimprovera sistematicamente. In un primo tempo, questo permetterà a non importa quale religione di insediare il proprio potere ma, successivamente, sarà proprio questo a distruggerla, perché le persone restando annientate dai sensi di colpa non ritornano e l'abbandonano. Occorre dunque, mostrarvi quali sono gli ostacoli e quali gli arnesi; se in mezzo a questo ci troverai della morale, sarà un tuo problema e non sarò io che te l'avrò portato, ma ti voglio mettere in guardia verso quello che pensi a proposito di te stesso, delle tue scelte, della tua vita, delle tue prove, desidero metterti in guardia, affinché tu rimanga sobrio nell'analisi e non moralizzi nei tuoi confronti.

E' quello che può capitarti di peggio, poiché, non appena tu moralizzi, non appena tu ti giudichi, non appena pensi a quello che hai fatto: dalla paura di fallire o dall'ambizione di riuscire, in quel momento costruisci la follia, né più né meno; non sei più un essere sensato, a poco a poco diventi "folle". Forse non ti renderai conto di questo, o forse non sarà molto evidente, oppure non sarà proprio una malattia, tuttavia sarà come un'esclusione in te stesso che si farà poco a poco. L'uomo non può vivere su questo pianeta e ancor meno evolvere, cambiare di piano di coscienza, se si guarda con disprezzo.

Naturalmente, **occorre essere diretti, occorre essere lucidi, e occorre saper riconoscere quello che si è fatto male o quello che non si è fatto, oppure quello che non si sapeva, ma questo non vuol dire affatto che bisogna disgustarsi di sé.** Se si arriva a provare disprezzo o disgusto di se stessi, in verità è perché si prova il desiderio di distruggersi, ed anche perché l'orgoglio è talmente grande e tradito dalla moltitudine dei nostri fallimenti che si arriva a disapprovare l'oggetto dell'incarnazione. Ma non è questa reazione orgogliosa o distruttrice che può aiutarti ad andare avanti, ad andare più lontano.

Dunque, sistematicamente, che sia quando analizzi il tuo passato, o quando analizzi il tuo presente per prendere una decisione, o che sia quando prevedi il tuo avvenire, cerca di metterti in un luogo del tuo essere dal quale rimani sobrio, logico e distaccato; e per riuscire a far questo, semplicemente,

prima di ogni riflessione, proponiti di fare un breve rilassamento ma un vero rilassamento, non semplicemente qualche respirazione per fare unicamente quello che ti ho detto, un vero rilassamento, profondo, voluto e sentito, e vedrai che ogni volta che inizierai a riflettere dopo questo processo, la riflessione andrà più lontano e sarà più giusta. Perché?

Semplicemente perché avrai fatto circolare le energie, dapprima la tua energia vitale, quella che viene chiamata prana in una certa cultura, quella che sostiene la vita, quella che impregna ognuna delle tue cellule per animarle di una vita sufficiente, in seguito avrai fatto circolare l'energia emozionale, l'avrai evacuata, vuotata, oppure amplificata se ne avevi bisogno per vivere un certo avvenimento, e avrai fatto circolare anche i pensieri; e soprattutto poiché tutto questo piccolo mondo circola, cambia e si sposta, il tuo mentale diventerà ricettivo, ricettivo dapprima al buon senso, vale a dire che le tue prime intuizioni non saranno magari delle grandi intuizioni riguardanti per esempio le leggi cosmiche, non avrai grandi rivelazioni sul nome segreto della città dove si occultano i maestri, come nemmeno sull'itinerario attraverso cui arrivarci; o idee per esempio sulla composizione dell'aura del tuo vicino.

Il primo effetto dell'intuizione perciò, sarà il buon senso. Per questo nei primi tempi non si riconosce affatto l'intuizione, la si scambia semplicemente per intelligenza; ma, il semplice fatto di diventare intelligenti, prova che l'intuizione, vale a dire l'intelligenza dell'anima, comincia ad influenzare il suo veicolo; il veicolo che rappresenta la personalità e il suo cervello fisico. Questo significa che senza la vicinanza dell'anima, senza l'irraggiamento dell'anima, nell'essere umano non ci sarebbe l'intelligenza. Prendiamo un fatto semplicissimo, come elaborare delle ricette di cucina nel caso di una donna oppure per un uomo, inventare degli apparecchi, ebbene queste attività che sembrano più intellettuali che altro, in verità provengono da un'attività dell'anima. Certamente non sarà l'anima che personalmente dal proprio centro andrà ad immaginarsi delle ricette culinarie o degli apparecchi; ha altro da fare. Tuttavia, attraverso il suo irraggiamento, doterà il cervello, l'intelletto, di una moltitudine di qualità, di doni, e di espressioni possibili, poi, in seguito l'individuo potrà trasformare questo potenziale in un'espressione che gli piace o che risponda a delle necessità. **In quel momento, il talento, diventerà personale.**

Questo significa che, in un primo tempo avviene l'irraggiamento dell'anima che doterà la mente di un certo fenomeno che chiameremo intelligenza, ma poi l'individuo, la personalità, trasformerà questo fenomeno in un'espressione che gli è del tutto propria. E questo, potrà dipendere dalle situazioni che riceve dall'ambiente: per es. l'uomo primitivo cominciò a cercare di costruire delle case, dei rifugi, poiché ne aveva abbastanza di stare al freddo d'inverno ed essere esposto al grande calore d'estate. Questo vuol dire che l'intelligenza, in quanto fenomeno è data dall'anima, ma poi le espressioni saranno stimulate dall'ambiente, ed è qua dove si vede la tragica differenza da un individuo all'altro.

In verità, l'umanità, riceve esattamente lo stesso potenziale d'intelligenza, giacché l'anima è la stessa per tutti; ciascuno ha un'anima, dunque, l'irraggiamento dell'intelligenza e il potenziale, il fenomeno che questa emetterà, sarà lo stesso per tutti; tuttavia si vedono crudeli differenze da un individuo all'altro, e questo dipende da come, ad un certo momento della propria storia, un individuo sarà più o meno ricettivo alle stimolazioni esterne o si taglierà fuori totalmente da queste stimolazioni, attraverso un atto volontario. E questo avverrà, nella misura in cui non comprenderà quello che è l'esterno, quello che è la vita e quello che è l'incarnazione; oppure nella misura in cui verrà disturbato da questo appello che viene dall'esterno.

Questo significa, che l'uomo deve continuamente cercare lo sviluppo della propria intelligenza nelle esperienze; e, in un primo tempo questo sviluppo apparirà unicamente nel costruire l'intelligenza, poiché si tratta di scoprire man mano che si rimonta la scala, l'accesso all'anima; è inutile che vi precisi che le esperienze in una certa misura vi conducono a scoprire il legame con l'anima. Ma, ancora una volta, occorre andare nelle esperienze, occorre tenere in considerazione, apprezzare l'esperienza per quello che apporta, vale a dire una stimolazione

Moltissime persone pensano che la vita sia da vivere semplicemente per quello che apporta di

felicità, d'emozioni e che occorre invece, preservarsi dal male; occorre preservarsi dai problemi, ma guarda caso, malgrado tutti i nostri sforzi non arriviamo mai del tutto a preservarci dai problemi. Talvolta, sono le persone che si proteggono di più e che nello stesso tempo chiudono la porta alle esperienze, alla comunicazione e agli scambi che molto spesso conducono le energie a non avere alla fine altro sbocco, se non nella malattia per sperimentare qualche cosa.

Questo non vuol dire che, se un individuo è troppo timido, è destinato a soffrire attraverso la malattia. Io vedo questo come un fatto meccanico, non è affatto una sentenza dettata da un libro dove sia scritta la legge, è una meccanica. **L'uomo è senza sosta, un ingranaggio in movimento, le energie devono circolare, le energie discendono e devono risalire, e se possibile, risalendo devono servire al risveglio della coscienza;** ma, se invece queste energie ad un certo punto incontrano un individuo che blocca tutto, che per salvaguardarsi o per farsi una vita molto comoda, non rimette in questione mai nulla, tagliandosi fuori così da tutta una serie di esperienze - prevedendo che, considerato il passato queste non andranno certo meglio nell'avvenire - le energie non possono più respirare, circolare, così implodono, e automaticamente questo creerà sul piano fisico delle malattie.

Con questo non voglio dire che tutte le malattie provengano da questo fenomeno, però molto spesso è il caso, e se ne ha presto la conferma non appena la persona rimette il piede nella staffa, come dite voi, rimonta sul suo cavallo, ritrova la curiosità, l'ardore di vivere, riprende la comunicazione, anche se, invece di dire buongiorno si tratta di dire merda, è anche questa una forma di comunicazione dopo tutto, perché no? Se voi desiderate mostrare a tutto il mondo che voi siete là unicamente per essere in collera, perché no? Dal momento che questo farà ripartire il vostro fegato, lo stomaco, il cuore, perché no? Io non ho nulla in contrario e le vostre cellule avranno tutto per ripartire. Fate ripartire la macchina, perciò urlate pure al vostro vicino invece di augurargli buongiorno, ma, a partire dal momento in cui vi sentirete meglio, considerate almeno altri modi di comunicazione; è il solo sforzo che vi consiglio.

Certe persone troppo sensibili in effetti, hanno detto no alla vita. Ci sono tutta una serie di crimini dovuti a questo, poiché alcune persone sviluppano delle malattie, mentre altre sviluppano l'odio; a volte l'odio porta ad uccidere, a massacrare a violentare, a parlar male, a montare delle trame, delle messe in scena per distruggere un individuo. Tutti questi squilibri provengono da questo fatto: che, nel mezzo della vita e del movimento della vita, l'uomo non ha affatto compreso che doveva muoversi. Mi dirai: "va bene, ma non siamo stati educati in questo senso, i miei genitori erano molto immobili considerando quello che dici, d'altronde mi hanno sempre detto: "non muoverti, non fare rumore, non dire ciò che pensi, bisogna sempre nascondere agli altri che provi questo o quello". Solo al momento delle votazioni puoi esprimere il tuo parere e scrivere il nome della persona per la quale voti, poiché tanto, nessuno sa quello che hai scritto, tutto è nascosto, ma a parte questo, proteggiti bene.

Se tutto ciò può apparire come un modo di vivere o di sopravvivere gli uni fra gli altri, in verità è solo un modo di uccidersi lentamente; e soprattutto non ha mai portato la pace, e la prova ne è che il mondo è devastato dai conflitti e dalle guerre e i quartieri sono devastati dai rumori. Se fossero il silenzio e la discrezione che conducono alla pace, ebbene questo pianeta sarebbe un paradiso, ed io sarei il primo a zittire, a tacere: tuttavia io sono il primo a dire alto e forte delle parole che non vi faranno per forza piacere, perché ve ne aspettereste delle altre da parte mia; purtuttavia io non ho affatto paura delle parole, non ho più paura di dire "merda" o "và a farti fottere" - ma credo che mi fermerò qua, ne conosco altre più piccanti, più folkloristiche...

Perché per me fa lo stesso? Semplicemente perché le sillabe sono vuote. Chi pensate abbia deciso che una certa parola doveva essere classificata e considerata come una parola cattiva? **E' stato un accordo, semplicemente un accordo stabilito fra ciascuno di voi,** si decide del male fra di voi; ecco, allora che si stabilisce di riunire una parola che sarà poi la brutta parola con quelle che poi saranno tutte le brutte parole, noi diventiamo così gli accademici delle brutte parole per identificarle. E' stato così anche per questa parola a cinque lettere "merda" ed è stato geniale, la si è impiegata per offendere, per

distruggere, o per dimostrare chi era il più forte. Ma in effetti, è solo una costruzione; se si fossero riuniti gli accademici del bene per così dire: si sarebbero create le parole buone, che raccontano del blu del cielo, dell'amore che gli uomini si portano tra loro; così queste parole qua, avrebbero avuto un clima, una musicalità di bene, semplicemente.

Per esempio, quando dico la parola "competente" tutto il mondo applaude, perché tutti sono d'accordo e hanno deciso che questa rappresenta una qualità. **Perciò, non dovete fermarvi all'apparenza delle cose;** e, scoprire l'apparenza delle cose, è comprendere che gli uomini si divertono in continuazione a indossare e a costruire delle maschere, che sia per le parole, che sia per le regole sociali, che sia per le leggi, per le convenzioni culturali, o per quelle religiose. Decidere per es. che Dio non accetterà altri che quelli che si laveranno sistematicamente le mani prima della preghiera, e quelli che hanno i piedi sporchi non entreranno mai in paradiso.

Tutte queste costruzioni sono solo delle apparenze, ma, se si pone così tanto il dito sull'apparenza, è perché questa nasconde un grave difetto nell'essere umano, la capacità che ha l'uomo di costruire il diabolico in qualsiasi attività. L'apparenza in sé, in verità, non rappresenterebbe affatto un problema, se l'uomo si divertisse con le maschere, se si divertisse con le brutte parole, semplicemente per ridere come un bambino. Invece, quello che l'ha spinto a inventare delle brutte parole, è perché, sistematicamente, deve giocare al diavolo e seminare lì dove si trova, il male. Sicuramente, qui evoco una parola vistosa, "il male", quando ho cominciato il discorso chiedendovi di non prendermi per un moralista; ma, vedete, ciò che significa il concetto di male nel mio spirito, non è affatto questa cosa orribile, spaventosa, che l'uomo immagina attraverso le proprie emozioni.

Poiché, **in verità, per ora, gli uomini non hanno che una concezione emozionale del bene e del male,** è per questo che sono terrorizzati, colpevolizzati, dalla nozione di male, ed è per questo che vogliono sistematicamente purificare e per purificare, arrivano a uccidere altri individui, semplicemente perché, quelli che essi designano come i seguaci di satana o i seguaci del male, fanno loro paura, e poiché fanno loro paura, vivendo nel mondo emozionale, non hanno che una voglia: distruggere. La concezione mentale del bene e del male è molto diversa per me; prima di tutto non c'è più la paura: quando guardo il male, esso è là, ma non ha più influenza su di me, non rischia più di contaminarmi e di prendermi come un diavolo diabolico, non è più in grado di sedurmi, non più. Poiché, nella mia percezione mentale del bene e del male, ora il male è semplicemente un avvenimento, uno sbaglio, un errore dell'intelligenza, un errore dello sviluppo, un errore della sensibilità.

L'individuo è arrivato nella vita e non ha capito, la vita era troppo forte per lui, si è ripiegato su se stesso e in questo ripiegamento che è una follia, si auto-distrugge, o distrugge il mondo e gli altri. **E, quando comprendo il male in questo modo, non può più farmi paura ... poiché si riassume in un errore da parte di una persona che non ha compreso;** io, allora andrò ad educare quella persona, la mia nozione di bene in quel momento, posa sul fenomeno dell'educazione. Non m'immagino più il bene come una cosa quasi messianica, ma faccio il bene, apro il mio largo mantello e distribuisco le mie ostie, le mie ostie di felicità, le mie ostie di vibrazione. Non ho più una stima tanto alta di me stesso e non posso più attirare né gloria né superiorità perché faccio il bene, poiché la mia nozione mentale di bene, non può più considerare la mia persona come colui che fa il bene. Il bene per me è come un dono di generosità, come una spartizione, come una correzione che dopo aver analizzato, mi sento in grado di offrire all'altro, oppure se non me ne sento capace, oriento l'altro verso qualcuno che è più adatto di me.

Questo significa che non appena mi elevo e non vado più a vivere unicamente nel mondo delle mie emozioni, ma comincio a vivere nel mentale, cambia anche la nozione della mia persona; così, la percezione che ho della mia vita e del me sarà trasformata : **il me non sarà più il centro, e poiché non sarà più il centro, non sarà più il punto sul quale andranno ad esercitarsi e ad abbattersi le forze costruttrici e distruttrici dell'universo.** E' per questo che attirerò un certo sentimento di sicurezza. Quando vi avvicinate agli iniziati, vi danno sempre questa magnifica impressione di essere sicuri di sé;

ma, non sono sicuri di sé della stessa sicurezza dell'orgoglioso o del vanitoso, che basano questa loro sicurezza, sulla potenza e sul dominio degli altri.

Un iniziato è sicuro di sé perché sa chi è, non è sicuro di poterti aiutare o di poterti rispondere, è cosciente dei propri limiti, del fatto che non ha più paura e che non vive più nel mondo fantasmagorico delle emozioni; sa chi è e da questo fatto è sicuro di sé. Cosa vuol dire: "io so chi sono e da questo fatto sono sicuro di me?". **Essere sicuri di sé e sapere chi si è, riposa semplicemente su un contatto stabilito con l'anima.** Voi mi direte: "sì, tu dici semplicemente, pertanto si tratta di un grossissimo programma". No, non si tratta affatto di un grosso programma, semplicemente pensi così perché immagini delle cose che non sono la realtà. Quando tu immagini questo contatto, tu pensi subito che prenderai contatto con quest'altro te e ch'egli chiacchiererà fra voi, che tu potrai fare il numero di telefono ogni volta che avrai bisogno di una intuizione: "hallo! Parlo con l'anima? Cosa dici di prendere la strada di destra o quella di sinistra e credi che ci saranno posti di parcheggio se giro a sinistra? Credi che troverò lavoro se mi trasferisco in tale dipartimento?".

Il contatto con l'anima non servirà a questo e non assomiglierà mai ad un contatto del piccolo me con il sopra me, no, non c'è posto per tutti e due. C'è semplicemente uno spostamento, uno spostamento della percezione, uno spostamento dell'intelligenza. **Finché resto unicamente nelle mie emozioni, la percezione della mia vita e di chi io sono, sarà non solo sottomessa alle mie emozioni, ma, dal momento che io vivo a quel livello là, percepirò di essere in pericolo poiché ricevo bene tanto la pressione delle forze costruttrici quanto quella delle forze distruttrici.** Perché? Semplicemente perché non sono ancora un me autentico e vero. Non sono altro che una boccia d'argilla molle, dove le forze cosmiche, le forze della vita, le forze della natura, le forze del pianeta, mi vanno a mescolare a sinistra e a destra, finché essendo passato sufficientemente attraverso le esperienze, darò il via a delle prese di coscienza sufficienti, affinché il me autentico appaia.

E, quando questo me autentico appare, io sono formato e non sono più sottomesso a questa pressione delle forze distruttrici e costruttrici, ma inizio a vivere veramente, ho altre cose da costruire è vero, ma fondamentalmente posso vivere. Mentre prima, non ero altro che una boccia fra le mani del vasaio, del modellatore e venivo tirato a destra e a sinistra; a volte mi pareva che questi mi costruissero, a volte che mi prendesse e che quindi mi distruggesse. Queste sono tappe inevitabili nella costruzione di un uomo, la costruzione della sua intelligenza, la costruzione del suo cammino spirituale; è una tappa inevitabile, tuttavia, se sono cosciente che questa non è altro che una tappa e che rappresenta tutta una serie di strumenti che devo imparare a saper manipolare, e se agisco dunque nel mezzo di questa tappa, in modo cosciente, perché sono stato istruito, potrò passare poi tutte le altre senza soffrire troppo.

Non dico che sarà sempre gradevole, dunque potrà esserci anche sofferenza, potrete sentirla, ma molto presto potrete distaccarvi da essa, invece di rimanervi attaccati, di lasciarvi portar via e forse esserne distrutti. **Osservate bene di cosa si tratta qui, non tanto di esercitare il controllo ma semplicemente di esercitare il discernimento.** Il controllo è una violenza che non serve a nulla, se non è animato profondamente dal discernimento. Chi si controlla perché ha sentito parlare di certe regole sia mondane sia spirituali non fa altro che uccidersi semplicemente, e arriva ad un punto in cui non sa nemmeno più comunicare con gli altri, poiché è la somma di tutte queste regole; e, quando a volte queste regole cambiano, oppure semplicemente cambiano le situazioni, l'individuo non riesce a riconoscere questo cambiamento e diventa inadatto, incapace alla comunicazione.

Questo succede semplicemente perché, questo individuo, ha un certo numero di regole, le segue, le applica, arriva a far piegare un certo numero d'individui oppure ne caccia altri a causa di queste regole, ma non comunica, non è vivente. Nel campo spirituale, si può confondere questa rigidità con la capacità spirituale di comprendere e di oltrepassare un punto di tensione o un punto di tentazione. Il controllo non vuol dire affatto che si è capaci di disfarsi e sconfiggere una tentazione; alcuni hanno un tale controllo che arrivano a privarsi di passare all'azione, tuttavia vanno senza sosta a pensare o a nutrire quelli che oggi vengono chiamati dei fantasmi e che noi, abbiamo sempre chiamato dei sogni; e,

attraverso questi, vanno a compensare tutta una serie di violenze che vanno ad esercitare sugli altri o su se stessi.

Tutti questi fatti oggi sono conosciutissimi e ben classificati dalla psicologia moderna, tuttavia per aiutare la persona ad uscirne, non serve tanto cercare di curarla, poiché non si tratta tanto di curare quanto invece si insegnarle a vivere. La stupidità non ha mai avuto medicinali, dunque, non si possono curare i problemi psicologici, il solo fatto di pensarlo è pura stupidità. E' un altro orgoglio, un orgoglio basato su una follia. Occorre invece, semplicemente, invitare, esortare l'altro a vivere, a riprendere a vivere, a non aver più vergogna di sé, a osare mostrare i propri sentimenti, a osare dire i propri pensieri; anche se all'inizio questo mescolerà un po' le carte, scombinerà le abitudini, confonderà i punti, i caposaldi di riferimento, poco importa, quello che conta è questa trasparenza, questa onestà.

Quando vi dico queste cose, non bisogna capire che, per essere totalmente vivi, equilibrati e avere delle possibilità di diventare spirituali, occorra vivere ascoltandosi e imponendosi agli altri nel nome del naturale e dell'autenticità. L'onestà, la trasparenza, la franchezza, non devono di nuovo essere esercitate come delle violenze sugli altri; vale a dire che da domani, non dovete andare dal vostro vicino e dirgli: "eh, sai, da oggi ho deciso un nuovo programma, diventerò spirituale, sarò franco, onesto e trasparente, così come prima trasparenza verso di te, ebbene ti dirò: sono già dieci anni che vado a letto con la tua donna, ma adesso basta, sai ora ho deciso di essere franco, onesto e trasparente, perciò te la rendo".

Occorre essere franchi, occorre essere onesti, occorre essere trasparenti, occorre essere naturali, occorre osare dire quello che si pensa, osare essere quello che si è, ma nello stesso tempo, occorre anche pensare di lasciare il posto agli altri, occorre sentire che l'altro esiste, che ha il suo proprio posto e perciò qualche volta si deve essere silenziosi, per lasciargli il suo posto, per proteggerlo; dunque, non confessare nulla al tuo vicino, restituiscili la sua donna nel silenzio e accontentati di divenire un uomo nuovo. Moltissima gente si serve falsamente di queste grandi qualità, quali ad es. la franchezza per in effetti poi immischiarsi nella vita di tutto il mondo. Quello che non capite, quando commettete questi errori è, che avete un bel dire: "ma io sono una persona franca, non posso dire delle menzogne", avete del bel volere a giustificarvi con l'altro, con la Legge, che voi non potete mentire. La Legge vede precisamente che in verità, voi vi impicciate sistematicamente delle vita di ognuno e questo vi sarà rimproverato. Non potrete dire alla Legge: "è...perché sono un essere franco che faccio così", la Legge rifiuterà e se pretendete questo di fronte ad essa, aggiungerà: "e in più è bugiardo!". In altre parole, diventate realisti piuttosto e meglio sarà per voi.

Occorre solamente una certa intelligenza, per essere lucidi, per essere realisti, per sapere esattamente se si stà facendo qualcosa per onestà oppure se siamo stati trasportati un po' dalla collera o dall'avidità e riconoscere questo fatto. Occorre l'intelligenza è vero, per sviluppare l'intelligenza avete la vita, dunque non siete senza speranza; vi basta andare nella vita e vivere delle esperienze, sentirle, confrontarvi agli altri. Forse direte: "ma è proprio quello che non amo, quando ho cercato di discutere col mio vicino, in due punti e virgole mi ha trattato da imbecille, ha risvegliato tutti i miei complessi, ha abbattuto la mia giornata tanto che non riuscivo più a fare niente, mi sono accasciato sul divano, non riuscivo più a muovermi, come vuoi che possa confrontarmi ancora col mio vicino?".

E' vero che la tua vita è ben difficile, è vero che tu hai lasciato troppo potere agli altri, ma se gli altri hanno tanto potere su di te, questo non è perché tu sia debole è solo che rischi di attirare una conclusione non intelligente. Tuttavia, se potessi avere il mio piccolo binocolo, vedresti quello che vedo io e non dubiteresti di ciò che ti sto dicendo. Quando qualcuno sembra avere del potere su di te, non è tanto perché tu sia debole; quando si è un adolescente, quando si è un bambino, quando si è un ragazzino o una ragazzina, allora si si può essere destabilizzati, distrutti, si può risentire della potenza dell'altro, perché semplicemente, non si è ancora sufficientemente adulti; ma, quando si hanno già 22, 25, 30, 40, 60 anni e si sentono gli altri ancora esercitare una potenza su di sé, non è perché si sia deboli, è perché non si sa ancora esprimere la propria potenza, e questo è completamente diverso.

Psicologicamente, c'è tutto un universo di differenza fra essere debole e non saper esprimere la propria naturale potenza. **Questo vuol dire che allo stato naturale, nessun individuo è debole**, non ci sono che dei disadattati, o dei falliti, ma in nessuna parte del mondo esiste debolezza. Mi direte: "intanto però ogni giorno ci sono casi come questi, potrei citarti anch'io esempi di come in certe situazioni sia stato debole, oppure in altre abbia agito da vigliacco". Ma cos'è la debolezza, la vigliaccheria? **E' sia l'ignoranza delle proprie forze, sia il rifiuto di utilizzare queste proprie forze, poiché semplicemente, ci sono persone che rifiutano di vivere.** Amano la vita più tranquilla possibile, senza confronti, senza sfide, senza costruzioni, senza insomma essere mossi.

Ogni volta che incontrate un individuo che ama così poco il confronto, le esperienze, la vita e il suo movimento, è il segnale che vi trovate di fronte a un'anima giovane; le anime giovani sono rese pesanti dal sonno ed occorre sempre eccitarle affinché vivano la vita, facciano le esperienze. Occorre presentare loro le cose sotto gli aspetti più attraenti, più eccitanti. Se anche voi avete l'impressione di appartenere a questa categoria d'individui, riconoscetelo e intrattenete con voi stessi il dialogo più adatto, vale a dire parlate con voi stessi per stimolarvi alla curiosità, ditevi: "ebbene, oggi, ti alzerai perché, chissà che in fondo al quartiere non ti aspetti una piccola sorpresa, chissà se finalmente al lavoro non ci sarà un piccolo cambiamento; ieri sera prima di partire, ho messo qualche cioccolatino sopra la scrivania della tale persona, vediamo se questa mattina avrà avuto degli effetti".

Cospargete la vostra vita di tutta una serie di piccoli imprevisti, affinché l'indomani sia una curiosità, un'eccitazione continua. Non ditevi troppo seriamente: "ma no, io sono un adulto, non farò mai questi giochi imbecilli!". Perché ti risponderai così: "forse sarai un adulto, forse troverai che questi giochi sono idioti; tuttavia, tu commetti un crimine ancora più grande, tu resti addormentato e restando addormentato, non soltanto non sei vivo ma in più, sarai un peso per una persona o per un'altra. Poiché, l'essere che non apprezza le esperienze, che non apprezza la vita in quanto movimento per forza si lascerà portare da qualcun altro; o da un sistema, cioè da una nazione, o dalla cellula familiare, o dal coniuge o dagli amici, o dai fratelli o sorelle.

Questo vorrà dire che in ogni caso la tua vita non sarà affatto tranquilla, poiché essendo portato da qualcuno, dovrai piegarti a certe regole. Per esempio, se ti lasci sistematicamente portare dalla nazione, dovrai qualcosa ad essa e prima o poi te lo reclamerà, e questo vincolo potrà non piacerti. Se sei portato dalla famiglia, questa ti obbligherà a vivere come lei desidera, secondo le regole del clan, mentre forse, profondamente, tu aspiri ad altre cose ma sacrifichi queste tue aspirazioni per poter essere portato dal clan. **In ogni caso, il prezzo da pagare è troppo caro ed è talmente più divertente, talmente più gioioso, andare nel movimento, andare nelle esperienze.**

Cosa significa andare nell'esperienza? Ebbene, questo vuol dire, guardare l'altro per quello che è: è l'altro, abita vicino a te, cucina come intende lui, non viene a cucinare da te, va a dormire all'ora che vuole, non viene da te per metterti a letto all'ora che desidera. Così, dal momento che finalmente vivi a casa tua, dove cucini come vuoi, vai a dormire all'ora che vuoi, possiamo dire che ti trovi in una certa sicurezza, non è vero? Dunque, l'altro non deve terrorizzarti. Tu mi dirai: "sì certo, ma vedi egli usa delle parole che mi fanno vacillare psicologicamente e io perdo tutte le mie forze".

Le parole, ecco che non c'è solamente l'altro ma ci sono pure le parole che utilizza, ebbene ti domando, perché le ricevi? Se le parole ti dispiacciono, perché continui nel tuo errore ricevendo queste parole? **Chi ti dice di prenderle sotto il braccio, di cullarle, di mangiarle col cucchiaino, visto che poi ogni volta dici che sono così cattive e così amare?.** Allora qua, cercheremo di capire, di sentire insieme quello che è il potere della parola. Perché la parola ha un tale potere sull'altro? Se, in verità, io posso prendere la decisione di lasciar pensare l'altro quello che vuole e dire quello che vuole, per quale straordinaria magia, la parola ha un tale potere? **Ebbene, le affermazioni degli altri possono avere potere su di una persona, nella misura in cui, questa persona non sa chi è, non conosce le sue proprie forze profonde e naturali.**

Questo non vuol dire che credo a quello che dice l'altro, perché io non posso credere a niente di me

stesso, e in me stesso; **io credo a quello che dice l'altro, semplicemente, perché c'è un vuoto e in questo vuoto, entrerà quello che dice l'altro e diventerà la mia identità. Se questo vuoto, io lo riempio con un'esperienza, nulla potrà più entrare.** Si ritrova questo fenomeno di vuoto e di pieno nell'educazione del bambino. Quando nasce un bambino, psicologicamente rappresenta dei dati provenienti da altre incarnazioni, è vero, ma dei dati che sono ancora addormentati.

In generale, dunque, un bambino rappresenta a maggior ragione, un vuoto e questo vuoto cercherà di riempirsi, è il fenomeno dell'identità e dell'identificazione. **Il me in quanto identità e fenomeno d'identificazione, non può restare vuoto, cercherà di riempirsi. Disgraziatamente, se i materiali che prenderà nel passaggio di riempirsi, per divenire dunque un me oggettivo, materializzato, manifesto, se questi materiali dunque, non sono analizzati, scelti dall'intelligenza, il bambino così come l'adulto, rischia di prendere dei materiali impropri, perfino distruttivi.**

Questo significa che nel corso delle incarnazioni, avviene lo sviluppo dell'intelligenza, e non si rischia più di essere rovinati, guastati da una cattiva educazione, poiché l'intelligenza, automaticamente farà la scelta dicendo: "no, questo no, non desidero identificarmi poiché è falso, non desidero prendere questa cosa poiché è inutile". Così, il me nascente, che assomiglia di più a un sacco vuoto, non prenderà altro che dei materiali che gli convengono e che sono costruttivi, creativi, e serviranno ad una straordinaria proiezione della luce dell'anima; ma, fintanto che l'intelligenza, non è sufficientemente costruita, è vero che, la selezione dei materiali non può essere fatta giudiziosamente.

E' per questo, che il bambino è affidato ai genitori, affinché i genitori eseguano questa selezione, affinché i genitori, facciano la scelta al posto del bambino, fintanto che il piccolo non disponga d'una intelligenza sufficiente o fintanto che l'anima non disponga di un numero d'incarnazioni sufficienti, per poter accedere all'intelligenza e fare una scelta, anche se il bebè non ha che qualche settimana. **Occorre scegliere giudiziosamente i materiali con i quali costruite il vostro me oggettivo,** altrimenti cosa succede? Prendendo non importa cosa, non andrete a costruire un me oggettivo, sarà improprio all'uso che desidera farne l'anima, sarà un me che cercherete di tenere pure ben nascosto, poiché sapete bene che non è mostrabile, che non è neanche frequentabile.

Così lo tenete nascosto e non mostrate altro che un me di repertorio, quello che serve per le grandi occasioni o per il lavoro, o per gli amanti o per i maestri, poiché il me che si conosce veramente rimane nascosto. Da una parte perché lo si sa fragile e dall'altra perché lo si considera brutto. Effettivamente non c'è né fragilità, né bruttezza, **c'è solo da costruire sensibilità e intelligenza, per saper scegliere i materiali buoni;** perché è vero che lo spirito, arrivando in questo mondo, viene per costruire un me oggettivo, ma costruire un me oggettivo non vuol dire affatto, costruire questa brutta personalità che non saprà animare altro che difetti, dall'orgoglio alla concupiscienza, ecc. ecc. **Il me oggettivo è in realtà la forma più solida dell'anima, e questa forma solida è quella che servirà da scrigno all'anima.**

Dentro questo scrigno essa potrà esprimersi, in modo che tutti i discepoli o tutti i principianti, potranno nutrirsi da un tale individuo, ma, per lo stesso individuo questa rappresenta una camera segreta, nella quale avrà luogo l'ultima alchimia, il ritorno verso la luce, la disintegrazione. Voi mi direte: "ma, a cosa serve tutto questo? Si viene giù, si incontrano tutti questi rischi, si commettono tutti questi sbagli che ci trattengono in tutte queste sofferenze, per avere un me oggettivo che serve da camera a un'anima che vi si rinchiede e tutto questo, affinché poi si liberi dalla materia. Quando bastava, semplicemente che non entrasse dentro e tutto sarebbe stato regolato in anticipo".

Vedi come, a poco a poco, partendo dall'egocentrismo, dimostrandolo e smontandolo, siamo andati a finire per spiegare quello che è la vita, l'onda di vita, il perché, la sua nascita, il suo cammino, la sua ricostruzione. Sappi, che non potrò farti un discorso dettagliato sul soggetto, poiché questo non rappresenta altro che una tappa nel mio discorso; ti propongo invece di svilupparlo tu stesso durante le tue meditazioni. Ti darò comunque, almeno qualche base affinché il mio discorso sia logico. Sappi semplicemente che l'onda di vita che si designa come il "soffio cosmico", non sceglie la materia come

una tappa dove avrà delle prove, dove avverrà una selezione e i migliori guadagneranno il paradiso.

L'onda di vita o il soffio, come sarà meglio nominarlo, questo soffio si spande, non chiedermi dove, poiché non si tratta ancora di un vero spazio, vale a dire di uno spazio spaziale, di uno spazio materiale. E qui, per te già diventa difficile immaginare che il soffio si spande, senza che sia ancora questione di uno spazio spaziale; è per questo che non voglio sviluppare questo soggetto, perché dovrei iniziarti a una cultura tutta diversa da quella alla quale per ora tu hai formato i tuoi pensieri. Diciamo semplicemente questo, il soffio si spande e in questa sua espansione, ci saranno delle onde differenti che si metteranno in attività e ciascuna di queste ondulazioni comporrà un mondo in sé e un mondo particolare.

All'interno di questi mondi particolari, il grande soffio che era l'origine della vita, si incarna, discenderà e questo andrà a costituire la base divina di ogni universo. Poiché non c'è un unico universo, ce ne sono moltitudini. Ci sono tanti universi quante sono le cellule e le molecole che voi calcolate. Non pensate che dato un universo, all'interno ci siano delle galassie. Se esistono già molte galassie nel nostro universo, siate coscienti che esistono una moltitudine di altri universi. E' per questo che è inutile immaginare lo spazio o il pensare che il soffio si è sparso in uno spazio, poiché essendoci una moltitudine di universi non può esserci lo spazio. Se gli universi esistessero in uno spazio, questi universi esisterebbero dentro a un enorme universo che sarebbe lo spazio, ora, questo non può essere.

La logica vi permette di andare molto lontano nel pensiero cosiddetto filosofico, attenetevi alla logica e vedrete che vi sbarazzerete di una moltitudine di pensieri idioti e che andrete molto lontano nella filosofia anche se non incontrerete mai il Maestro. Eh sì, gli universi sono innumerevoli e tuttavia lo spazio non esiste. Allora, dove vado a ordinare, a sistemare questi universi non vi pare? Ecco un problema per il pensiero e io so che da domani, dopo aver preso un bel tè molto forte, ti metterai a riflettere su questo; ma io ti dico non riflettere, poiché il pensiero qua, non può comprendere, non è in grado di contenere la natura di quello che evoco, solo il tuo cuore potrà contemplare la natura di quello che ho detto.

Per il cuore, non c'è nessun ostacolo a pensare o a vedere che esistono, ci sono, una moltitudine di universi senza che tuttavia ci sia lo spazio. Per il cuore è pure la sola vita possibile, è la realtà e solo lui è equipaggiato per diventare veramente intelligente, perché il cuore al contrario dell'intelletto o del pensiero anche profondo, **il cuore può vedere, mentre l'intelletto non può vedere, l'intelletto è cieco, l'intelletto dipende dai sensi e unicamente da questi; è per questo che opera sempre attraverso la logica e la memoria.** Dipende dai sensi ma non ha il dono della vista, anche se si può credere che gli occhi e il potere della visione possano influenzare il comportamento del cervello e dell'intelletto. Tuttavia gli occhi non possono trasmettere all'intelletto altro che quello che sono in grado di vedere in quanto sensi, mentre il cuore può vedere. Eh sì, sentire dà la vista.

Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che, la percezione nello stesso tempo dà la contemplazione della cosa e che nel momento in cui tu ricevi quello che hai percepito e contemplato, tu conosci. Perché? Semplicemente perché il cuore è dotato di un'intelligenza che funziona in tre parti e non solamente in due parti come l'intelletto e il pensiero - anche il pensiero più profondo - che attraverso la logica può andare molto lontano, è vero, non può però andare dappertutto poiché la logica non può vedere. Ecco dunque che al cervello sono state date unicamente due gambe, mentre invece **al cuore sono stati dati i tre fuochi, le tre forze cosmiche**, ed è per questo che soltanto lui è attrezzato per conoscere veramente l'universo, le leggi e tutte queste ambiguità di cui vi parlo da anni. Per lui non esistono ambiguità; essendo una trinità, non può dunque nemmeno comprendere, né immaginare, né sopporre la dualità, l'ambiguità, il paradosso.

Non è mai prigioniero di una contraddizione, poiché per lui il bianco e il nero non esistono. C'è il bianco, il nero più il neutro e questo, questo cambia tutto, per il cuore e la sua visione, e cambia tutto per l'entità che si trova dietro a questa percezione perché sfocerà nella conoscenza. Il fatto di aggiungere o di conoscere, di essere capace di sentire e di vedere, questo terzo elemento, il neutro,

rivoluziona completamente l'individuo e la sua percezione dell'universo. Ma di quale cuore parlo, quando nomino così questa qualità dell'uomo?. Non pensate che parli del cuore emozionale, del cuore che è la sede dell'amore. **Io parlo del cuore che è la sede della saggezza, della temperanza, del raccoglimento, della preghiera e della meditazione.** Certamente, dopo che si è diventati saggi, temperati, raccolti, il cuore offrirà il suo irraggiamento e per questo chi lo riceve lo chiamerà amore, ma il cuore non invia dell'amore dicendo: "ebbene, vado nella tavolozza delle mie qualità, oggi farò uscire l'amore e lo offrirò a tutto il mondo". No, non è nella natura del cuore, non è nella natura del cosmo, non è neppure nella natura dell'amore; poiché l'amore così deciso, così sentito, non esiste.

Adesso mi dirai: "ma allora che cos'è l'amore, se questo non è il calore del cuore, se non è la generosità del cuore, che altro ancora occorre che inventi perché ti seguiamo?". Rassicurati, anche se faremo il giro un po' in tutte le nozioni, vedrai che non ti strapperai i capelli per seguirmi. D'altronde neanche uno dei miei fratelli si è reso calvo per poter essere iniziato, è una mania tipicamente umana, noi conserviamo tutti i nostri capelli, poiché li troviamo pure di un certo uso. In alcune persone, i capelli sono capaci di captare un'energia che in nessun'altra parte del corpo, il corpo è capace di captare. Cos'è dunque l'amore, la natura dell'amore? L'amore non è questo calore che provate e con cui riuscite a identificarvi poiché lo sperimentate spesso, questa boccia di fuoco che sale, che viene da non si sa dove, che sale, che sale, che sale, che prende, che prende, che prende e che vuole donare.

Il vero amore è tutt'altra cosa; questi non assomiglia affatto a una palla di fuoco che sale, che cresce e che vuole donare e che vuole prendere. **E' semplicemente una presenza. Una presenza che non giudica l'altro, che non si aspetta nulla dall'altro, che non cerca nemmeno di immaginare quello che occorrerebbe all'altro, ma che è totalmente presente e poiché è totalmente presente, questa presenza risponderà ai bisogni dell'altro.** Ma, rispondere ai bisogni dell'altro, non significa rispondere alle domande dell'altro, poiché l'amore è sempre foderato dall'educazione; amore e saggezza, come lo avete potuto comprendere in alcuni insegnamenti, vanno sempre insieme. Questo significa, che colui che è questo punto di presenza, potrà essere questo punto d'amore, ma vi darà quello che vi occorre per crescere e non tanto quello che voi reclamate, non tanto ad es. la stretta di mano, di cui magari voi avete effettivamente bisogno, non dimostrerà per forza i gesti calorosi che vi aspettate e che sono regole di buona educazione nella società di oggi.

La temperanza, è ciò che può più facilmente farvi riconoscere un essere d'amore. Non c'è dunque, né freddezza, né brontolamenti, ma nemmeno grande affetto e grandi gesti di affettività: c'è la temperanza. Io ti dò, ma in tutta giustizia, tu puoi prendere fino a là; non appena tu volessi fino a qui, io non ti darei più niente. Questo significa che, in seguito, dopo che è avvenuto questo irraggiamento che è l'amore, dopo la sua **educazione** e affinché questi due abbiano luogo, occorre che il discepolo sviluppi una terza qualità: **la giustizia.** La giustizia, è questa grande arte che permette di separare il vero dal falso. Certo, per molto tempo, il discepolo non sarà che un dilettante, giacché ci sono talmente tante sfaccettature dell'illusione, e nello stesso tempo, talmente tanti sbarramenti nella scala della realtà, che per molto tempo sembrerà completamente privo della vera intelligenza della giustizia. Sappi tuttavia che, anche se tutte queste tappe sono lunghe, quello che ti si chiede è di fare del tuo meglio, nel luogo in cui ti trovi e all'epoca alla quale appartieni. A partire dal momento in cui, tu fai del tuo meglio, tu fai ciò che è bene, puoi stare tranquillo.

A poco a poco dunque, e proprio cercando di capire ciò che è l'egocentrismo, ciò che ti fa vivere, dove ti porta e quello che potresti guadagnare liberandotene, ti metterai a lavorare su tutte le qualità fondamentali, non semplicemente dell'essere umano ma anche dell'anima. Ma, se questo egocentrismo esiste, è perché ha la sua propria ragione di essere, non è così?. Potresti pormi un'altra domanda: "ma di fatto da dove esce e perché mi trascino dietro questo egocentrismo quando io sono un'anima?. Non sono io che l'ho inventato, è ancora un regalo del buon dio?. Senza dubbio voleva selezionare bene le proprie pecore". Rassicurati, il buon dio non è così terribile e il gioco non è così morbido. L'egocentrismo è una forza, è una forza naturale, che appartiene interamente al piano fisico e al piano

astrale. Quando un individuo entra nell'incarnazione, entra in questi piani qua, il fisico, perché disporrà di un corpo fisico e l'astrale, perché disporrà di queste emozioni.

In quanto forza e potenza naturale, l'egocentrismo, è semplicemente una rete di energie che cerca di amalgamare i famosi materiali di cui abbiamo parlato all'inizio, per costituire il me oggettivo. Ma questa forza, non è affatto una prigione per l'uomo, se non quando per esempio, non si selezionano abbastanza buoni materiali, allora qui sì, l'egocentrismo diventa una prigione. Oppure quando ci si identifica troppo a questo gioco così che il gioco diventa morboso, altrimenti **si tratta semplicemente di una forza che ti è stata data affinché, vivendo la vita, entrando nelle esperienze e pagando il prezzo delle esperienze, questo prezzo non fosse stato pagato per niente e tu potessi contenere i materiali, tu potessi integrarli e diventassero veramente il carburante con il quale avresti funzionato, gli attrezzi con i quali avresti operato e i mezzi di scambio, attraverso i quali saresti stato in relazione con gli altri e con il mondo.**

Se non avessi questa forza, saresti nelle esperienze ma queste sarebbero vissute per niente poiché l'informazione sparirebbe nella natura. Potrebbe forse arricchire le vacche, i montoni, i pesci, chissà, se sarebbero in grado di afferrarla al suo passaggio e se poi fossero abbastanza dotati per poter trattenere questa informazione e servirsene. Poiché, non è dato a tutti di costruire un me oggettivo. E di questo vorrei tanto convincerti, affinché non solo arrivassi ad amare questo fenomeno che è la personalità, ma che arrivassi pure a comprendere perché è una tappa fantastica e necessaria. Vorrei tu uscissi di qua dicendo di sì alla vita e gridando dappertutto: "io vi romperò le scatole", per dire vi amo, che non avessi più paura e che questo movimento di vita si liberasse e girasse, girasse.

Comunque è vero, non è dato a tutti di poter sviluppare un me oggettivo. Prendi la carpa: gli hai mai visto un me oggettivo?. Certamente no. Prendi la rana: gli hai mai visto un me oggettivo?. No. Prendi pure la farfalla, così graziosa, così piccola che fa nascere in te un tale romanticismo: gli hai mai visto un me oggettivo?. Certamente no. Prendi il tuo cane, prendi il tuo gatto, prendi il tuo criceto: nessuno di questi animali ha diritto a un me oggettivo. **La costruzione del me oggettivo è stata rimessa a un solo essere: l'uomo.** Perché semplicemente, la legge dell'universo che è giusta, che è lucida e che non sbaglia mai, ha visto che solo l'uomo sarebbe stato in grado di sviluppare questo me oggettivo. Semplicemente perché, per la costituzione del suo corpo, egli era il luogo più adatto, in cui lo spirito, poteva ottenere delle esperienze straordinarie, grazie ai sensi per cominciare, poi i sensi sottilizzandosi sarebbero diventati una forma e una parte dell'intelligenza.

Questo significa che, quando l'onda di vita, il soffio cosmico, essendo passato attraverso diversi regni, arriva al punto in cui è degno di divenire la tappa detta "uomo", questo soffio ha amalgamato materiali sufficienti, ma anche e principalmente, per un breve istante ha visto che c'erano altre cose ed è nata l'aspirazione. Poiché, in effetti, l'universo potrebbe restare quello che è, in quanto pianeti, corpi celesti, elementi, animali, vegetali, ma ecco che ad un certo momento, l'onda di vita, il soffio, scorge una luce e questa luce fa sorgere in lui una aspirazione straordinaria. Ed è per questo che **la maggior parte degli animali si trova in questo raggio che si chiama il 6° raggio e che è l'energia della devozione ma soprattutto dell'aspirazione.** Perché è il posto critico dove questo soffio di vita incontrerà questa piccola finestra, questa piccola apertura, e, se ci sarà un massimo di atomi di coscienza che guardano attraverso questa apertura e vedono la luce che si nasconde dall'altro lato, in quel momento, l'aspirazione diventa terribile in questi atomi, e automaticamente integrano un raggio, un'energia, un aspetto, che fino ad allora non possedevano e che donerà loro tutti gli attributi della coscienza detta "umana"; cioè l'autocoscienza, il potere di dire: "io" e il potere più lontano di individualizzarsi.

Diventando un uomo per la prima volta, quest'atomo di coscienza non ha finito il proprio cammino, poiché se ora dispone di un'auto-coscienza, del potere di dire "io", e d'identificarsi ai suoi piaceri, ai suoi desideri, alle sue aspirazioni, ai suoi dolori, come personali, deve proseguire questa costruzione fino all'individualizzazione. E cosa significa proseguire fino all'individualizzazione? Vuol dire

completare la costruzione di questo me oggettivo, di questa particella di coscienza che dice "io" ma che ad ogni tappa delle proprie esperienze, sentirà, creerà, immaginerà un io, ogni volta sempre più bello e più grande. Prendiamo ora uno di questi atomi di coscienza che arrivano improvvisamente, per la prima volta nella tappa umana. **Il suo primo io sarà di un egocentrismo insopportabile; nello stesso tempo però, poiché si tratta di un'anima giovane, questa persona non sarà capace del male, sappiatelo.** Le anime giovani non sono capaci del male, sono le anime più sviluppate che imparano il male, in seguito alle esperienze, in seguito a cattive conclusioni, a scelte sbagliate; ma l'anima giovane è positiva, ingenua, beata, prende tutto per sé e vive enormemente a livello dei piaceri ma dei piaceri semplici.

I piaceri della giovane anima non sono ancora diventati dei vizi, assolutamente, sono dei piaceri semplici. In tutto candore e con un piacere infantile gioisce del mondo, quando farà l'amore con suo marito o con sua moglie, lo farà veramente per il piacere e la comunione che questo permette. L'anima giovane avrà dei bambini, perché vuol avere dei piccoli a cui trasmettere un'eredità. E' molto interessata alla buona tavola, amerà molto mangiare. Questo non significa che voi, da domani, per dimostrare che siete un'anima antica dovete passare a regime. Non è questo che mi aspetto da voi, e per questo specifico che, si può aver appetito pur avendo una certa età, nulla m'impedisce di essere un buongustaio. Ad ogni buon conto è attraverso queste caratteristiche che si possono individuare le giovani anime: mangiano, mangiano e fanno bambini. E la cosa migliore in tutto questo è che sono felici, poiché arrivano a fare quello che avevano desiderato fare, imparando che si può fare, che è possibile.

Indubbiamente, questo pianeta non offre necessariamente, in tutte le epoche, le migliori disposizioni per poter mangiare bene e riprodursi bene. Per questo, immancabilmente, ad un certo momento, ci sarà un fulmine a ciel sereno, eh sì, ci sarà un enorme fulmine a ciel sereno, nel paradiso straordinario di questa giovane anima. Si domanderà: "fino ad ora, ho avuto tanti bambini senza problemi, si poteva mangiare con felicità, con gusto, ma ecco che di colpo ci sono delle restrizioni, la siccità ha impedito che la terra producesse abbastanza e io non posso più mangiare a sazietà, che ne sarà di mio marito e di me?". Ci sono sempre meno bambini che nascono nella casa, il ventre è diventato secco, ecc.". Via via, la vita del pianeta che non si occupa di questo individuo, cambia, le forze planetarie le forze spirituali o le forze cosmiche, non dicono: "ecco, là, in quel luogo, in quel piccolo villaggio, c'è un'anima giovane molto felice, andiamo dunque uccidere la sua felicità, affinché inizi ad imparare la vera vita". No, **le forze cosmiche, le forze planetarie, non pensano in questo modo, non si occupano della sorte dell'uomo.**

.....e l'uomo si trova in mezzo a queste forze e per sopravvivere, per durare, non ha che una soluzione, ed è quella di svilupparsi. La sua felicità non può essere eterna, il suo paradiso non può durare, poiché l'universo si muove e nel muoversi, passerà vicino a te e ti frantumerà la coscia e questa sarà la tua prima presa di coscienza, sarà il tuo primo fulmine a ciel sereno, nel tuo paradiso in cui eri così felice, nell'aver bambini e nel mangiar spaghetti. Ti chiederai allora: "io non so proprio perché, non so quale dio o quale diavolo, mi abbia frantumato la coscia e perché e come e per farne cosa, e adesso come potrò camminare?". Ed è così che sperimenti la tua prima sofferenza, ma nello stesso tempo hai preso contatto con le energie dell'universo. Tu mi dirai: "sì, ma allora il gioco è sproporzionato; io sono un'anima giovane, io credevo che tutto fosse bello, che tutto fosse gentile, che si trattasse solo di avere bambini, di preparare un buon pasto, ed ecco che le forze cosmiche sono talmente forti, talmente enormi, rispetto a me, che quando si dispiegano mi frantumano; è ingiusto".

Ti capisco, poiché ho lanciato io pure lo stesso tuo grido, forse ho gridato anche più forte e più a lungo di te, poiché io provengo da un'epoca meno facile; tutte le epoche non sono facili per la comunicazione, l'insegnamento, ma la mia in particolare non è stata per niente facile. Ad ogni modo l'ho passata, ed ora ti offro ciò che da questa prospettiva, io posso vedere molto meglio, di quando ero prigioniero, come te, dello stesso fenomeno. E' vero che tu arrivi sul pianeta da un angolo dell'universo, tu sei un'anima giovane ed ecco che l'universo che è costituito da forze straordinarie, quando si

muovono, possono, è vero, portarti via un pezzo di qualcosa, possono schiacciarti. **Quello che non è vero, è pensare che possano distruggerti, poiché se queste forze sono colossali, non sono però affatto distruttrici.** Al loro passaggio opprimono, portano via, ti interrogano, ti spingono, ti stirano ancora un piccolo pezzo di qualcosa, tu non ami questo, lanci un urlo, soffri, piangi, sei in collera, purtuttavia è questo che ti rende vivo, riconosco con me.

Ma, non darti la pena di dirmi sì per farmi piacere, o perché ti sei abituato a dirlo sistematicamente. Riconosco, vedilo, non pensare: " ma io non sono tanto intelligente per vedere simili contraddizioni"; fermati e vedi. Il semplice soffermarsi della tua intelligenza su questo fatto ti permetterà di guardarle e di riceverle quindi: "guarda". Non è la felicità che ti ha costruito, certamente la felicità è un aiuto, si dice che essa aiuti particolarmente, a sentirsi bene nella propria pelle, che aiuti a costituire una parte dell'equilibrio, una parte della fiducia in se stessi. Quelli che vendono felicità o quelli che si trovano in questa illusione, sarebbero pronti a pretendere non importa cosa, per farvi credere che è la felicità che costruisce, è la felicità che è valida, è la felicità che si deve ricercare. **E' vero che l'uomo può diventare felice, ma per altri mezzi. Semplicemente perché non sarà più ignorante: è questa la felicità.** Dunque, non sarò felice perché vado a sposarmi poiché in dieci minuti posso rendermi conto che questo non comporta che responsabilità, obblighi, problemi e così penso già al divorzio. Non sarò felice perché avrò un figlio, in dieci minuti mi accorgerò che questo rappresenterà un'enorme fatica, degli obblighi, dei sacrifici e sogno già nostalgicamente la giovinezza che avevo e che mi permetteva di essere solo/a e di andare dove volevo a mio piacimento.

In tutte queste scelte, quello che mi costruisce, saranno proprio i sacrifici che dovrò fare ad es. per allevare mio figlio, saranno le concessioni ad es. che dovrò fare per comprendermi con il mio sposo o sposa, questi sacrifici intelligenti conducono ad una straordinaria comunicazione fra i due. Saranno questi che porteranno allo sviluppo, non il fatto di avere insieme per forza le stesse idee. Questo non significa che dovete sistematicamente andare a cercare il vostro opposto, per uno straordinario confronto, e avere così ogni possibilità di sviluppare la coscienza, l'intelligenza. Prendete molto semplicemente, ciò che la vita vi offre e accettate quello che vi porta. Talvolta però se volete esperienze intellettuali o spirituali più forti, dovrete cercarle e volerle, poiché non si troveranno forzatamente nel vostro posto di lavoro. **A poco a poco svilupperete la concezione giusta per la natura delle esperienze, non appena comprenderete che le esperienze sono un vero nutrimento e che solo attraverso di esse sarete vivi, vi svilupperete espanderete la vostra intelligenza.** Comprenderete allora che sono un vero pane di vita e non vi fermerete più di vivere.

Ma, attenzione, non desidero scatenare dei fanatici dell'esperienza. Non si tratta perciò di stabilire un'esperienza di otto ore col vicino di fronte, una di nove ore col datore di lavoro, una di dieci ore con la segretaria, in modo da avere grandi esperienze per tutto l'anno. E poi, a Natale un'altra un'esperienza in seminario, in modo che il Natale sia più spirituale; a Pasqua un'esperienza sopra una qualche montagna, per essere sicuro di essere il più vicino possibile al cielo. Sappiate che un'esperienza dev'essere vissuta in modo cosciente. Nell'esperienza, dovrete essere completamente vivi; non dovrete porvi in un'esperienza e poi guardare quello che succede, prendere appunti ma effettivamente non vivere realmente quello che ha luogo. Voi dovrete immergervi completamente, totalmente. Dovete giocare il gioco è vero, ma in questo, **non dovrete andare a fare delle esperienze che non corrispondono alla vostra natura e quindi giocare tanto per avere delle esperienze differenti.**

No! Se vi rendete conto e vedete che una certa esperienza non apporterà a nulla, che potrebbe forse essere utile per il vostro vicino ma che per voi non contiene alcuna realtà, non andateci, non giocate a un gioco malsano o a un gioco falso, siate autentici, siate vivi, siate totali ma in rapporto alla vostra propria sensibilità. Perciò non andate in un gruppo che ha deciso per questa o quella esperienza se voi ritenete che questa non vi riguarda. Mi direte: "sì ,và bene, ma siamo in grado noi di essere sufficientemente obiettivi per determinare l'esperienza che ci serve da quella che non ci riguarda?. Non rischiamo poi, dovendo fare una scelta, scegliere quelle esperienze che ci costeranno di meno, che ci

muoveranno di meno, lasciando da parte le esperienze molto più rischiose?". No! Se tu sei assolutamente onesto, sarai capace di questa scelta; se non lo sei, ebbene non so proprio cosa fare per te. Và a fare dello jogging, và a fare della vela, và in bicicletta, ma in ogni caso non cercare di fare quello che ti sto dicendo, poiché non ci arriveresti.

Tutto questo, tutti questi esercizi, funzionano, nella misura in cui, tu, decidi di essere onesto verso te stesso prima di tutto. Devi prendere una decisione. **Se tu sei onesto con te stesso, sarai portato a scegliere ogni giorno delle esperienze che convengono direttamente alla tua natura.** Se oggi sei un po' più sviluppato di ieri, ti occorrerà una certa esperienza e non un'altra; quella che ti aiuterà a divenire più sviluppato per domani. Non immaginare però, che la tua intelligenza debba cercare di selezionare le migliori esperienze possibili, poiché rischieresti di selezionare un'esperienza magari troppo forte per te oggi, che potrebbe forse essere al tuo livello domani, ma non oggi. **Quando però deciderai per questa onestà, vedrai che non avrai più molto bisogno di ragionare, poiché "sentirai".** Io sono obbligato a descriverti tutti gli andirivieni delle tue reticenze, dei tuoi timori, dei tuoi slanci, dei tuoi pensieri, ma, in effetti, non appena sarai oggettivo, sentirai e non avrai più bisogno di discutere o di ragionare con te stesso.

La percezione è quella che accompagna l'intelligenza, la vera intelligenza, quella che oltrepassa l'intelletto ed è prima di tutto la facoltà di trovare un'evidenza. Certamente ci saranno delle realtà che non avranno bisogno dell'attività di questa grande intelligenza. Per esempio per renderti conto che l'acqua è liquida, non hai certo bisogno di utilizzare questa grande intelligenza, basterà la tua intelligenza normale, intellettuale, basteranno i tuoi sensi; e sarà così anche per il mondo spirituale, potrai ottenere una moltitudine di conoscenza anche solo attraverso l'intelletto. Ma poiché l'intelletto basti in una certa misura e fino a un certo punto, non immaginare che sappia rispondere a tutto. Se qualcosa ti colpisce comincia subito a istruirti attraverso la testa e sui libri prima, per saperti poi raccogliere e ascoltare le tue sensazioni. In un primo tempo, dunque fai così. Non ti chiedo di entrare in grandi meditazioni, in grandi contemplazioni; non ti chiedo neppure di esercitarti o di aspirare, ignora pure che questi stati esistano. **Semplicemente cerca di ascoltare le tue sensazioni e di sentirle profondamente.**

Per esempio, un avvenimento nella tua vita ti preoccupa, può essere un cambiamento di situazione, un cambiamento di stato, un cambiamento di luogo, quello che vuoi; quello che devi fare, non è di lasciar subito spazio all'intelletto per le risposte. Poiché, se di fronte ad una situazione o ad una osservazione, lasci troppo spazio al pensiero, l'intelletto prende il sopravvento, giudica la situazione e reagisce di conseguenza. E, nella maggioranza dei casi, tu, non potrai far altro che andare incontro a un insuccesso, poiché l'intelletto, non è in grado di reagire alla stragrande maggioranza delle situazioni che l'uomo incontra. Perciò, in un primo tempo, senti bene quello che si scatena in te, avvertilo bene, permetti alla tua coscienza di rendersi conto di ciò che sta avvenendo in te in quel momento. Per esempio, il tuo vicino si alza e viene a dirti: "sei proprio una persona sporca", oppure glielo leggi negli occhi; questo sconvolge la tua immagine, l'apprezzamento che hai di te stesso, perturba la relazione che avevi instaurato col tuo vicino fino adesso, perturba pure la tua stessa presenza qui, poiché nel mondo spirituale si è tenuti a sentirsi buonissimi, non è così?. E' questo che voi immaginate.

Ecco dunque, che tutto il tuo mondo ti crolla addosso solo perché il tuo vicino è venuto ad esprimere la sua disapprovazione. **Nell'essere umano, quello che accade oggi è questa relazione subitanea, diretta, con il pensiero.** Il pensiero leggerà la reazione di onta, di auto-difesa, sia un'auto-difesa che dimostrerai accusando subito a tua volta il tuo vicino di essere tanto e più sporco di te, quando ha passato tutta la mattina a lavarsi, oppure non passerai ad una difesa così manifesta e ti accontenterai di ripiegarti su te stesso, immaginando e valutando che alla fin fine, nessuno ti ama, che nessuno è pronto ad accettarti come sei, che tutte le persone sono meschine perché giudicano gli altri dall'odore e dall'abito, quando non è l'odore o l'abito che fa il monaco, ecc. ecc. E se poi a questo esempio ci aggiungi qualche altra esperienza simile, che finisce quindi con la stessa conclusione, noi vediamo un

individuo che a poco a poco, si ripiegherà totalmente su se stesso e non saprà più comunicare. Un individuo che non oserà più mostrarsi, perché avrà l'impressione di sentirsi sempre sporco, dunque un individuo che diventerà maniaco, che si laverà di continuo, che andrà ad annusarsi sotto le braccia, sotto i piedi, che si metterà il talco nelle orecchie per paura che.... ma restando comunque sempre persuaso che si sente sporco e che occorre cacciare il cattivo odore.

Questa caccia all'odore su di sé lo caccerà poi lontano da tutti gli altri. Poiché, quando arriverà sul suo posto di lavoro, pieno di deodoranti, di brucia-profumi, diventerà poco a poco oggetto di scherno e di risate. Così questi che aveva già un problema, quello cioè di sentirsi sporco, l'anno dopo ne avrà un secondo, quello di essere un maniaco e proprio per questo essere preso in giro, ridicolizzato ed escluso. E' così che voi costruite le vostre alienazioni, a poco a poco ma solidamente. Allora sii te stesso, semplicemente. Questo non significa che devi imporre agli altri i tuoi odori, certamente no, scusati se sai che in un certo momento non hai il miglior odore possibile e hai l'impressione di dar fastidio, **sii dunque naturale verso quello che ti arriva, vale a dire non provare vergogna, non ripiegarti su te stesso**. Però rispetta gli altri e se è il caso scusati con loro; **così tutti diventerete grandi e sarete contenti**. La parte che lascio a me sarà intatta e la parte che devo agli altri sarà pure intatta.

E, da questo fatto potrà nascere una comunicazione straordinaria, e l'altro potrebbe dirti: "scusami, poco fa ero io, sono io che ho cominciato"; e così comincerete a parlare dei vostri problemi di salute che vi fanno avere a volte degli odori così sgradevoli e scoprirai che vicino a te, ebbene, hai una persona straordinaria che sa una quantità d'informazioni sul problema digestivo come il tuo. Mentre, rischi di perdere tutto questo, anche la possibilità di farti un amico e un complice, se tu ti ripieghi su te stesso, se l'intelletto, se il pensiero intervengono troppo rapidamente nella situazione. Ma, se tu sei una persona naturale o che cerca di esserlo, che cerca i mezzi per esserlo, quando il tuo vicino dovesse farti questa osservazione, io ti propongo di prendere coscienza di quello che accade in te, di quello che risveglia in te: sentirai che il tuo cuore accelera e che nello stesso tempo tutto il tuo sangue scende verso i piedi, poiché già non ti senti più a posto, adesso non ti senti affatto bene, così continua!. Ma cerca di mettere in ordine tutto questo.

Senti bene quello che sta succedendo in te, lascia che la tua coscienza faccia da testimone, te lo ripeto, prendi conoscenza di quello che sta avvenendo nel tuo veicolo, che è la personalità, il tuo corpo, la tua rete di emozioni, e, quando sentirai bene quello che si sta risvegliando in te, non pensare più all'altro, non prendertela, non addolorarti per quello che ti dirà, rivolgiti tutta la tua attenzione sull'avvenimento spirituale che ha luogo in te. Dirai: "come posso essere abbastanza naturale, come posso essere abbastanza un'anima incarnata, per osare assumere il mio cattivo odore, scusarmene e rimanere il fratello o la sorella del mio vicino?". E' proprio qua il momento spirituale. **Quando vedi che in te si mischia la vergogna, il rifiuto dell'altro, la paura di perderlo, il desiderio di scusarti, ma nello stesso tempo l'aggressività, tu devi fare lo sforzo di lasciare tutto ciò, poiché queste non sono altro che reazioni, reazioni al fatto che, tu hai inteso un rimprovero e che questo rimprovero può significare un'esclusione per il tuo corpo affettivo, e il tuo corpo affettivo non può sopportare in alcun modo un'esclusione.**

E' per questo che i biasimi, i rimproveri, sono vissuti così male dall'individuo, non perché mostrino quello che non va, ma perché per il corpo affettivo che è cieco, che è sordo, che è stupido, ogni rimprovero vuol dire "esclusione"; ed è per questo che continuamente, le persone giovani o gli adulti che non sono riusciti a sviluppare la loro potenza naturale, cercheranno di farsi amare e per farsi amare, cercheranno di far piacere, a costo di fare quello che a loro fa un profondo dispiacere, quello che a loro costa troppo caro. Ma, occorre sapere che, la corsa all'amore, la corsa alla comunicazione, che è sempre una forma d'amore, e i problemi del corpo astrale, i problemi del mondo emozionale e dell'immaginazione legati all'emozionale, questi due mondi non possono comunicare. Così, regolerò quello che si è risvegliato in me e che è dell'ordine della reazione emozionale, con dei mezzi completamente diversi, da quelli che reclamo al mio vicino. Per esempio, quando il mio vicino

mi fa questo rimprovero, quello che mi aspetto da lui, è che me lo dica gentilmente per mostrarmi che non mi ha escluso; che mi rassicuri, che mi batta sulla spalla e che mi incoraggi anche in altri modi se questo può sollevarmi e che mi perdoni.

Io non potrò regolare questo problema di squilibrio per mezzo delle testimonianze d'amore che mi aspetto dall'altro, delle trappole che costruisco per portare l'altro a donarmi le testimonianze che mi aspetto, dei ricatti che ho utilizzato per condurre l'altro a testimoniarmi quello che mi aspetto, e dio sa ancora cos'altro hai costruito. **Tutte queste reazioni emozionali non possono essere regolate altro che attraverso l'abbandono, l'abbandono, l'abbandono...** Quando tu senti salire in te la vergogna, lasciala; il tuo amico, colui che ha suscitato questa vergogna, non può aiutarti a togliertela. Tu mi dirai: "ma sì, può togliermela, non ha che da dirmi una parola rassicurante, non ha che da dimostrarmi che non mi rimprovera niente, che non mi rifiuta e la vergogna sparisce, l'amore ritorna, la fiducia ritorna". Errore, errore, errore!. Poiché da qui a due minuti, s'egli ti fa di nuovo un'allusione o un rimprovero, tu riproverai ancora della vergogna anche se, nel frattempo ti aveva riaffermato il suo amore e così adesso dovrà riaffermartelo di nuovo e così via; questo comporta che nelle coppie, la comunicazione diventa praticamente impossibile, la vita diventa praticamente impossibile, poiché i partners devono rassicurarsi continuamente.

Succede a volte, però che io non ho sempre l'umore giusto per questa rassicurazione, quando per esempio capita al mio compagno o compagna di fare qualcosa d'insopportabile, e quindi penso che debba essere ferito a morte, anche se poi ritornano dei giorni migliori, il mio compagno resta ferito e una parte della fiducia se n'è andata, così come pure una parte della mia felicità idilliaca se n'è pure andata. Dunque, non posso aspettarmi che gli altri mi donino fiducia così come non posso aspettare di costruire il mio equilibrio e la fiducia in me stesso per mezzo degli altri; non posso nemmeno aspettare di essere accettato dagli altri per poter accettarmi a mia volta, non posso neanche aspettare che gli altri mi donino affinché possa donare a me stesso; ora il dramma della vita, finché l'anima è giovane, è che si aspetta tutto dall'altro, tutto, tutto... L'altro deve insegnarmi, l'altro deve amarmi, l'altro deve educarmi, l'altro deve rassicurarmi, l'altro, l'altro, l'altro

Se l'universo avesse previsto tutto, io credo di poter affermare che non aveva previsto questo, eh sì! Perché?. Perché, la famiglia umana su questo pianeta ha sviluppato particolarmente questa tendenza più di altre umanità su altri pianeti. Perché?. Semplicemente perché la vita su questo pianeta è bella, eh sì!. Voi mi direte: " non credo a una parola di questo, ho le braccia che mi cadono per la stanchezza e la barba che mi cresce per la noia. Se voglio delle patate devo coltivarle, se voglio delle mandorle devo andare a prenderle, se voglio del vino devo farlo fermentare, per me non è proprio il pianeta ideale". Pertanto, pertanto invece sì è uno dei più bei pianeti che esistono. C'è una luce gradevole, delle temperature corrette, c'è una grande scelta di frutta, legumi, cereali, fiori, ci sono più regni di vita che coabitano nello stesso tempo e avvengono scambi e ripercussioni gli uni sugli altri; sì è proprio un bel pianeta!. In più, è un pianeta che non è disertato dalla spiritualità, poiché c'è la gerarchia, ci sono le guide, ci sono dei fratelli che si responsabilizzano verso di voi; **è un bel pianeta e come tutti i luoghi in cui c'è un buon vivere, si ha la tendenza a credersi in vacanza.**

Così, quando si vede il sole si ha la tendenza ad uscire con l'ambra solare piuttosto che con i libri i quaderni e le matite, per approfittare dell'apporto di prana, per irrigare maggiormente i processi dell'intelligenza; si fa invece tutto il contrario, si mette il proprio cervello a riposo, si indossa il cappello e ci si espone al sole identificato solo come momento di delizia per abbronzarsi, come se il sole non fosse là che per questo; come se vibrasse nello spazio per far abbronzare le ragazze e i ragazzi, in modo da renderli più seducenti per poi fare più bambini. **Occorre fare delle scelte coscienti.** Con questo non voglio dire che da domani, per dimostrare che voi siete degli iniziati, non vi esporrete più al sole e rifiuterete completamente l'abbronzatura. E specifico questo perché da voi, ormai, mi aspetto di tutto. Non vorrei affatto, lanciare la moda del bianco, assolutamente, anche se io trovo che sia anche più intelligente dell'abbronzatura; è intelligente, perché questo permette di rinforzare la pelle, che crea

un vero e proprio schermo fra la luce e gli strati più profondi dell'epidermide; quelli cioè che si occupano di più degli scambi d'energia e che non devono essere perturbati nella loro natura. E' vero, che alcune radiazioni, possono perturbare la natura di alcune cellule e queste possono ammalarsi. **Dunque è intelligente, abbronzarsi pochissimo, e, se in più, questo dona una certa bellezza, ebbene è magnifico, occorre pensare anche a essere belli.**

Non immaginate che gli iniziati si disinteressino della loro immagine, non crediate che si trascurino, col pretesto ad esempio che le dita dei piedi non sono spirituali e perciò lascino che le unghie crescano disordinatamente. Non pensate quindi che un iniziato si trascuri; un iniziato ha un'alta considerazione e un'alta ricerca della bellezza, ma semplicemente perché, rispetta se stesso, rispetta la propria casa che è il suo corpo e nello stesso tempo, rispetta gli altri, perché è cosciente di portar loro qualcosa da vedere, ed è meglio portare qualcosa che abbia una certa armonia; ed è lui stesso, talmente impregnato di armonia, che non può immaginare di trattare il proprio corpo e il proprio comportamento diversamente, che non attraverso un pensiero d'armonia. Ma questo non significa che sia alla ricerca di una bellezza, quale immaginano i narcisisti: una bellezza che è una maschera, dietro alla quale nascondere le proprie brutture e con la quale dominare gli altri.

A poco a poco, tutte queste nozioni che ho sollevato oggi con così tanti dettagli, vi sembreranno talmente semplici che le passerete voi stessi ai vostri figli, come oggi io le stò passando a voi. Nei miei discorsi non c'è praticamente nessun insegnamento, io non l'ho mai sperato e non l'ho fatto che raramente perché il discorso mi obbligava, e per restare onesto verso il mio discorso, ho dovuto entrare in considerazioni un po' più esoteriche. Altrimenti, io non ho fatto altro che parlare di buon senso, non ho fatto altro che cercare di rimettere della logica nel vostro cervello, in modo tale che, anche se non utilizzate altro che questa logica, avrete già un pizzico di saggezza. **E la logica vuole che ognuno stimi se stesso.** Chi non stima se stesso, non rientra nei processi di una intelligenza logica, poiché, anche se cercate di darmi degli esempi per convincermi, non potrò mai capire perché, un individuo che ha paura della morte non cerchi che a distruggersi, perché un individuo che ha questa paura di morire, viva ogni giorno, torturandosi.

Quando invece, se tu hai talmente paura di morire, questo dovrebbe scatenare in te un amore straordinario della vita, e questo amore straordinario della vita, di fronte a questa paura della morte, dovrebbe fare di te l'uomo più libero del mondo e della creazione. Dovresti infischiartene del tuo vicino che pensa male di te, dovresti non curarti affatto di questo o di quello; ora invece, tu hai paura di morire, tu hai paura di vivere e tutto può distruggerti, e rimugini tutto questo in te per farti soffrire; non c'è nessuna logica in questo modo di essere ed è proprio perché sei folle che succede tutto questo, riconosco con me, tu sei pazzo, pazzo, pazzo... Tu mi dirai: "io sono anche pazzo ma non sono pericoloso"; è vero!. Tu sei di una follia confortevole per la società, poiché essa è folle quanto te, e senza dubbio non sarà lei che ti farà uscire dalla tua follia poiché è proprio in questo modo ch'essa può regnare. **Tuttavia, se vuoi diventare un uomo vivo, un essere umano felice di esistere, bisogna che osservi questa tua follia e che ci metti dentro dell'ordine, della logica, del buon senso.**

Comincia così col non rivolgere più i coltelli contro te stesso, lascia, lascia... Il vicino viene ad insultarti, bene è sgradevole, è certo che avresti preferito ascoltare delle preghiere, delle orazioni o dei mantra, soltanto che, ecco è la sua brutta giornata, ha qualcosa contro di te e viene ad insultarti; bene, lascia andare, guarda ciò che avviene in te e rilascia. Tu mi dirai: "ma non è così facile lasciar andare la collera; al mio vicino ho già mandato a dire che gli appiopperò due schiaffi e tu non puoi capire cosa significa quando si è deciso di arrivare ad appioppiare degli schiaffi a qualcuno. Tu sei là in alto, sopra la tua nuvola, a Shamballah, seconda porta a sinistra, e tutto va bene, mentre noi qui in basso, si soffre, si sgobba, si viene insultati e in più si viene alle tue conferenze e si apprende che si è stupidi e che si deve pure assumersi questo fatto". Io non ti dico che sia facile, io dico che è semplice e c'è un'enorme differenza. Quello che per te sembra facile o difficile, è quando tu giudichi il tipo di volontà che devi sviluppare per contrastare, annientare o sbarazzarti della potenza che l'insulto o l'insuccesso hanno

avuto su di te.

Se tu sei insultato, la vergogna, la collera, il rifiuto che si risvegliano in te, avranno una potenza straordinaria; ed io arrivo qua, con la mia spiritualità e ti dico: "lascia andare, non è una cosa grave, perché se non lasci cadere la cosa sei spacciato, così lascia andare, ascoltami". Ma tu, tu hai soprattutto coscienza della potenza di questa collera ed è questo il tuo problema, questa potenza, nello stesso tempo però vivi un dramma, perché in effetti vorresti ben fare quello che ti ho detto, vorresti ben conoscere questa libertà di cui ti ho parlato e questa facilità. E' vero che la potenza delle nostre emozioni può essere terribile; questa potenza, queste esplosioni, possono condurre veramente un uomo verso il precipizio, l'uomo può diventare cieco e improvvisamente potrebbe uccidersi o uccidere gli altri. Ma non si arriva ad essere così ciechi e così violenti fino al punto di arrivare ad uccidere, soltanto perché si prova una collera una volta; questo comportamento folle è invece la conseguenza di tutta una serie di fallimenti ripetuti, che un giorno possono sfociare dopo una decima collera, in un tale stato di cecità.

Dunque, non aver paura della tua collera, poiché questa non sarà oggi che ti renderà un assassino o un suicida. **Quello che ti propongo per meglio lasciarla andare, è di guardarla bene**. Tu mi dirai: "ma questo fa male!". Se io lascio passare tutta intera la collera nel mio corpo e se la lascio devastarmi, starò male in tutto il mio essere e sarò scosso dalle lacrime, dalla sofferenza, dalla paura, e mi verrà da gridare e io non posso far questo; io sono un adulto e un adulto non ha queste crisi di nervi come un bambino". Ebbene, hai torto. Quando il bambino ha questo genere di crisi di nervi, egli si libera, svuota qualcosa che non può ragionare; eh sì, tu non puoi essere in grado di ragionare sulla tua collera, la tua disperazione e sconforto, se non sei nemmeno capace di lasciarla andare, di abbandonarla, perciò, è forse meglio che ti ritiri nella tua camera; per esempio, se il tuo vicino viene fin da te sul pianerottolo per insultarti e tu senti che avverrà un terribile conflitto in te, ebbene, digli semplicemente: "ascolta, ho qualcosa da fare adesso, ritorna tra un'ora, riprenderemo la conversazione" e ti ritiri nella tua camera dove potrai sfogarti, piangere come desideri, lasciarti andare come desideri, rovesciare le sedie, il letto, il materasso e perfino l'armadio se vuoi, ma in quel momento, avrà luogo una straordinaria liberazione.

Attenzione però, voglio precisare una cosa, proponendovi questo esercizio non vi sto dicendo che ogni volta che qualcuno vi innervosisce, voi dovete rientrare in camera vostra e rovesciare o rompere tutto quello che vi si trova per poi tornare fuori più tardi, più in collera di prima e continuare così a sfogarvi andando a battere il vostro vicino; perché, è anche vero che quando si comincia non ci si ferma più; **una violenza vissuta senza il testimone che è la coscienza, diventa dunque, una violenza cieca ed è qui appunto, che si viene presi in un terribile ingranaggio. La violenza dovrebbe servirci più che altro, per purificare un momento di crisi che l'intelligenza non è in grado di negoziare**; non si tratta perciò semplicemente di lasciare l'emozione del tutto senza controllo, senza guardiano, così che al suo passaggio andrà a distruggere tutto. E voi questo lo potete vedere nel mondo attorno; la violenza è dappertutto ma non serve per diventare più saggi, altrimenti sarebbe cessata subito con il primo assassinio commesso.

Quello che è terribile, è proprio questo che non ci si serve dell'aggressività a partire dalla coscienza, per poter purificare una crisi che non si è capaci di comprendere e di gestire; la violenza in quel momento, diventa solo un movimento nel corpo emozionale che sfocerà in una tragedia, come la guerra, il crimine, l'assassinio ecc. **Così, non aver paura di questa violenza che senti in te, semplicemente prolungala e guardala bene, sentila a fondo, lasciala irrompere in te, lasciati invadere da quest'onda e vedrai quale differenza c'è tra provare le proprie emozioni e assumerle e invece reprimerle**, soffocarle ma poi più tardi regolare i conti col proprio vicino, insidiosamente, diventando cattivi verbalmente, emozionalmente, o pettegoli, maldicenti e dando dei falsi consigli in modo da rendergli la vita più difficile.

Perciò non provare vergogna del fatto che piangi e che sei scosso nel tuo letto, perché sei preso dalla collera; in compenso se sembri controllarla, perché di fronte al tuo vicino, resti calmo, lo guardi fisso

negli occhi, la tua voce non sembra nemmeno alterata, ma poi, ogni giorno gli fai pagare quello che ti ha detto, qua sì, sei in pericolo. Così ti ripeto, occorre che questa violenza sia vissuta dalla persona in modo cosciente : io devo sentirla, lasciarla circolare in tutto il mio essere, ma anche nello stesso tempo: guardarla, vederla e vedendo identificare la natura di quello che sta accadendo in me; e proprio così, **nel guardare attentamente a questa natura dal punto di vista in cui io sono il testimone, automaticamente riuscirò a disfarmene. Sarà un evento straordinario.**

(FINE DELLA 1a PARTE)